
Democrazia ed Economia di Francesco, il mio viaggio a Trieste

Autore: Andrea Odone

Fonte: Città Nuova

Un resoconto delle attese e delle scoperte sperimentate durante i giorni che hanno visto convergere a Trieste una miriade di realtà collegate con l'impegno sociale dei cattolici in Italia. Una traccia da seguire dentro le contraddizioni e le ricchezze della città di Genova

Dal 3 al 7 luglio a Trieste, insieme ad altri quattro compagni di viaggio ho rappresentato la **Diocesi di Genova alla 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia**. È stata un'esperienza unica e indimenticabile. Abbiamo vissuto quelle giornate con intensità ed amicizia. Vedere così tanta gente di età, provenienza e professioni diverse, unita nello scopo di camminare insieme per "inverare" la democrazia e la Costituzione è stato un dono. **Da due anni, con mia moglie facciamo parte di un gruppo di formazione politico diocesano**, guidato da **don Massimiliano Moretti**, parroco della Chiesa di Santa Zita di Genova. In questo corso abbiamo conosciuto relatori e partecipanti di grande spessore a cui vogliamo contribuire restituendo ciò che abbiamo vissuto a Trieste. **Il papa ci chiama a sporcarci le mani e ad essere lievito dell'impegno sociale e politico della nostra società**. Lo vivo quotidianamente questo senso di sfiducia e preoccupazione, sia nei gruppi di amici che al lavoro tra colleghi e studenti. Come insegnante, ritengo importante trasmettere il valore della partecipazione: **"partecipare e non parteggiare"**, essere protagonisti della propria storia e del proprio futuro. **A Trieste, terra di confine ma anche di barriere**, di scontri ma soprattutto di incontri, l'organizzazione è stata impeccabile e l'aria che abbiamo respirato è stata pulita dagli affanni quotidiani e piena di speranza. **È stata una fortuna condividere questa esperienza con i miei compagni di viaggio**: don Massimiliano, parroco, cappellano del lavoro, molto sensibile alle tematiche sul lavoro e sulla casa che stanno diventando sempre di più spine nel fianco della nostra città; Elena che fa parte della Ong **Helpcode** e fin da piccola ha respirato i valori cattolici, essendo i suoi nonni fondatori dell'Azione Cattolica nel suo quartiere; Chiara, rappresentante dell'**Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti della Liguria**, madre e donna impegnata nella valorizzazione delle persone all'interno delle imprese; Luis Antonio, rappresentante della **Comunità Latino-americana**, prima minoranza della nostra città, instancabile lavoratore, impegnato a livello sociale presso la chiesa di Santa Caterina di Genova; Maria Rosa rappresentante del **Centro Italiano Femminile**, con una lunga esperienza politica e nell'associazionismo, appassionata e piena di iniziative ha tenuta viva in tutti noi l'energia e la voglia di fare. Siamo arrivati il 3 luglio, in ritardo, in affanno e alcuni di noi con i bagagli persi, ma ad accoglierci c'era il presidente **Mattarella** che con le sue parole ha ridato ad ogni cosa il giusto senso. **Eravamo lì perché «ogni generazione, ogni epoca, è attesa alla prova dell'alfabetizzazione, dell'inveramento della vita della democrazia»**. Una causa che riguarda tutti noi, nessuno escluso! Le giornate erano scandite da momenti di preghiera, riflessioni bibliche, relazioni e tavole rotonde. Queste ultime erano suddivise per ambiti tematici: ambiente, agricoltura e territorio; cultura e informazione; giovani, educazione e formazione; pace, diritti e legalità; **welfare e inclusione sociale; convivenza, cittadinanza e stili di vita**. Io ho partecipato a quest'ultimo. Il gruppo era formato da 20 persone, laici e religiosi. È stato emozionante aver collaborato su uno stesso livello con vescovi e cardinali per un obiettivo comune. Il metodo utilizzato è stato quello ideato da **Giovanni Grandi**, professore ordinario di Filosofia morale a Trieste. **Un metodo basato sull'ascolto, la condivisione e l'orientamento per camminare insieme e vivere la democrazia**. Grazie a questo metodo **abbiamo potuto sperimentare quanto ognuno di noi abbia un'autorità a prescindere dallo stato sociale di appartenenza**. Come affermato da **Sabino Chialà**, priore di Bose, per esercitare l'autorità rettamente, «seguendo il modello di Cristo, **la parola deve essere credibile, l'azione benefica e l'atteggiamento oblativo**». Ritengo che le principali cause dei problemi e delle sfide che dobbiamo affrontare siano i nostri stili di vita che

creano competizione e non collaborazione, individui (monadi isolate protese al consumo) e non persone (nell'integrità del sé nell'altro). **«In me sorge la casa»**, ha citato **Annalisa Caputo**, una delle relatrici. **Dove sono io, c'è sempre un noi**: delle relazioni, una società, una comunità, una famiglia, una casa da curare, e quindi **un'economia della fraternità**. Tra le buone pratiche che proponevano stili di vita solidali e cooperativi c'erano due realtà a me molto care: **Economy of Francesco** ed **Operazione Colomba**. **Economy of Francesco è una realtà voluta dal papa nel 2019, per mettere insieme giovani imprenditori, economisti ed attivisti del terzo settore provenienti da tutto il mondo**, con lo scopo di proporre un'alternativa a una economia che sfrutta, impoverisce e uccide. È stato bello per me coinvolgere gli altri delegati di Genova nell'iniziativa di Economy of Francesco, Steps for Peace (passi donati per la pace nel mondo): accompagnati da Luca, Daniele ed Emy abbiamo percorso 3 km dalla periferia al centro di Trieste. Trieste 2024. ANSA/ GABRIELE CROZZOLI **Emy, che abita a Trieste, ci ha raccontato luci ed ombre della città tra cui quella scurissima degli hangar abbandonati del Porto Vecchio** dove vivono in condizioni disumane (tra ratti e spazzatura) i richiedenti asilo provenienti dai Balcani. È qui che «il credente può incontrare Cristo», ha affermato il regista e autore Pif mentre girava il suo servizio per «Caro, marziano». È proprio della Rotta balcanica che si occupa **Operazione Colomba**, corpo nonviolento della Papa Giovanni XXIII. **Nel 2017 sono partito con loro per prestare servizio in un campo profughi siriano in Libano**. Un'esperienza fortissima che ha cambiato la vita di alcune persone per sempre e che mi ha insegnato l'importanza di, come affermato da Mara Gorli nella sua relazione, **«valorizzare la vulnerabilità dell'altro e la mia»**: dare spazio alle vulnerabilità significa **farsi piccoli per pensare in grande**. Questo è quello che ho imparato dalla mia esperienza libanese, attraverso il racconto di tante storie attorno a un vassoio di riso e a una tazza di tè. Come ha detto la Caputo: «Abbiamo perso il senso del noi e il livello comunitario quando abbiamo perso il fuoco attorno a cui ci raccontavamo». **Quel fuoco comunitario e quell'energia vitale testimoniati dal Movimento dei Focolari da cui mi sono sentito accompagnato**, assieme alla Consulta dei Laici di Genova, in questo percorso triestino. Come delegati della diocesi di Genova, ci proponiamo di portare i racconti infiammati di speranza della 50^a Settimana sociale nella nostra comunità, attraverso **i tre laboratori del Corso di formazione politica**: fraternità in politica per attivare dialoghi costruttivi per il bene comune all'interno del Consiglio comunale di Genova; emergenza casa per ascoltare la voce dei poveri e di chi ha bisogno di un tetto; bando scolastico per la realizzazione di un progetto di valorizzazione e riqualificazione urbana e per coinvolgere i giovani nella partecipazione e nella democrazia. Perché come ha affermato papa Francesco nel discorso conclusivo ai delegati: **«La partecipazione non si improvvisa: si impara da ragazzi, da giovani e va allenata**, anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche populistiche». __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _